

sabato 18 agosto 2001

Italia

l'Unità

7

Dopo l'ultimo scontro di martedì nel quale sono morte 7 persone, la procura accelera le indagini sull'Autostrada

«Troppi incidenti, processate i vertici Anas»

Disastro colposo e imperizia: verso il giudizio di 18 funzionari per la Salerno-Reggio Calabria

Giuseppe Vittori

REGGIO CALABRIA «Disastro colposo, legato ad imperizia, imprudenza e negligenza». Con questa accusa il procuratore della Repubblica di Palmi, Elio Costa, ha chiesto il rinvio a giudizio per 18 funzionari e dirigenti del compartimento Anas di Reggio Calabria. L'inchiesta, che riguarda gli anni dal '92 al '97, con oltre seicento incidenti sulla Salerno-Reggio Calabria di competenza della Procura di Palmi, e duecento vittime, ha subito una accelerazione con la nuova strage verificatasi la vigilia di Ferragosto, tra gli svincoli di Rosarno (RC) e Mileto (VV), nella quale hanno perso la vita sette persone, mentre altre due sono rimaste ferite. Anche per il terribile sinistro accaduto martedì scorso infatti la Procura reggina ha aperto un'inchiesta.

Come dire, troppi incidenti mortali sull'autostrada del Sud. L'«autostrada della morte». Tant'è che secondo la Procura, i funzionari dell'Anas rinviati a giudizio avrebbero omesso, tra l'altro, di eseguire i controlli sul rispetto da parte delle imprese appaltatrici delle clausole dei contratti per la manutenzione dell'autostrada: non avrebbero adeguato le barriere di protezione alla nuova normativa vigente; non avrebbero assicurato la necessaria manutenzione del manto autostradale e non avrebbero adeguato la segnaletica orizzontale alle condizioni di sicurezza. La guida sull'autostrada, soprattutto nelle ore serali, a causa soprattutto della mancanza in molti punti della segnaletica orizzontale, si sarebbe rivelata così particolarmente rischiosa e difficile.

Il processo contro i 18 funzionari Anas e tecnici dell'Anas, riprenderà il 16 novembre prossimo nel Tribunale di Palmi. La tesi dei magistrati è che le condizioni fatiscenti dell'autostrada, legate alla mancata attuazione degli interventi per il miglioramento del manto stradale, la correzione della condizione di pericolosità delle curve e la modifica della struttura delle barriere di protezione abbiano rappresentato una concausa degli incidenti. L'accusa per tutte le persone rinviati a giudizio è di concorso in disastro colposo.

Gli incidenti che sono stati presi in considerazione nel corso delle indagini sono circa seicento, con la morte di duecento persone ed il ferimento di altre quattrocento. La Procura della Repubblica di Palmi aveva avviato l'inchiesta nel 1999, mentre il provvedimento di rinvio a giudizio adottato dal gip, Carlo Alberto Indellicati, risale allo scorso anno. Tra le persone

rinviate a giudizio c'è anche l'ing. Battista Iacino, ex dirigente (oggi in pensione) dell'ufficio dell'Anas, con sede a Cosenza, che si occupa della manutenzione dell'A/3. In occasione della prossima udienza del processo saranno sentiti i 40 parenti delle vittime degli incidenti presi in considerazione dall'inchiesta che si sono costituiti parte civile.

Anche la «nuova» inchiesta, quella della strage di Ferragosto, che ha distrutto due famiglie, punta ad accertare le condizioni del tratto autostradale di competenza territoriale. E' coordinata dal sostituto procuratore Paola Perulli e segue quella aperta alcuni anni addietro dal procuratore capo di Palmi, Elio Costa. Sulla dinamica dello scontro frontale tra la Ford Focus e la Renault Clio ancora non ci sono dati certi, ma prende consistenza l'ipotesi di un colpo di sonno da parte del conducente della Ford Focus. Ieri a Canolo, piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, si sono svolti i funerali di quattro delle sette vittime dell'incidente avvenuto sull'autostrada A3, tra gli svincoli di Rosarno (RC) e Mileto (VV). La prima bara, tutta bianca, ad arrivare nella piccolissima chiesa di San Nicola di Bari, è stata quella di Silvana Pedullà, 22 anni, seguita da quella del fidanzato, Giuseppe Filippone, 26 anni. Insieme, poi, sono arrivate le salme dei coniugi Pedullà, Giuseppe, 53 anni, e Caterina Calabrese, 42 anni. Paese in lacrime. Il sindaco Luigi Larosa, cugino delle vittime, ha proclamato il lutto cittadino ed era presente ai funerali con la fascia tricolore. A celebrare la funzione religiosa è stata celebrata dai parroci Alfredo Valentini e Nicola Sansalone, e quest'ultimo, nell'omelia, ha invitato tutti al silenzio ed alla riflessione: «A cosa serve - ha detto - interrogarsi sulle cause di questa tragedia?».

Nei giorni scorsi il Codacons, invece, aveva definito «La Salerno-Reggio Calabria è una «strada micidiale». Ed ha presentato una denuncia alla procura di Vibo Valentia perché indichi, dopo l'incidente che ha provocato 7 morti alla vigilia di Ferragosto, sulle condizioni del tratto autostradale, ormai noto per i lavori in corso e le lunghe code legate all'esodo ed al controesodo di chi, in vacanza, sceglie di andare in macchina verso il sud Italia. Il Codacons ha chiesto ai magistrati di accertare «se siano riscontrabili omissioni, o per mancanza di pattuglie di Ps su quel tratto o per insufficiente manutenzione del fondo o delle barriere spartitraffico o per fatiscenza» dei cartelloni indicatori a carico dell'Anas e dei funzionari addetti alla custodia ed alla vigilanza della strada».



Code di auto sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria

Il senatore Brutti critica il prolungato silenzio attorno alla sciagura dei due alpini: c'è un equilibrio delicato che è venuto meno

«Sulle forze armate il governo faccia chiarezza»

Gabriel Bertinetto

ROMA «Ho trovato molto equilibrata le parole che sulla morte dei due alpini italiani in Kosovo ha pronunciato l'altro giorno il presidente della Camera durante la visita a Pristina e Pec. Avrei preferito però che fosse il governo per primo a dire certe cose, senza aspettare Casini».

Così Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds al Senato, ed ex-sottosegretario agli Interni e alla Difesa, critica il comportamento del governo ed il suo prolungato silenzio intorno alla sciagura del 9 agosto scorso. «Voglio dire - aggiunge Brutti - che in certi casi il potere esecutivo dovrebbe impegnarsi più direttamente, e non limitarsi ad un ruolo di osservatore. Finalmente comunque martedì le commissioni difesa di Camera e Senato potranno ascoltare l'informativa del ministro Martino sull'intera vicenda».

Ciò che il senatore Ds afferma esplicitamente, è forse anche l'implicito messaggio che il generale Rolando Mosca Moschini, capo di stato maggiore della Difesa, voleva inviare al suo ministro, con il suo vigoroso intervento dell'altro giorno a Pec? Mosca Moschini ha respinto le ipotesi giornalistiche di presunti contrasti ai vertici di Marina ed Esercito. Ipotesi originate da uno scaricabile di responsabilità fra i militari appartenenti all'uno o all'altro corpo, che erano presenti sull'elicottero da cui Dino Paolo Nigro e Giuseppe Fioretto saltarono nel vuoto sfaccellandosi al suolo.

Il generale ha anche sottolineato la «piena, totale sinergia con il ministro, perché anche noi come lui vogliamo trasparenza e chiarezza». Non è sfuggito però il fatto che quel riferimento alla trasparenza qualche giorno fa Martino l'avesse rivolto nell'ambito di un'osservazione critica ai «ritardi e le lentezze nella co-

municazione ai mass media». Poiché l'afasia è un morbo che a partire dal 9 agosto sembrava avere colpito i vertici militari quanto quelli politici, ed essendo impensabile che Martino volesse con quelle parole bacchettare se stesso, si è logicamente portati a credere che alludesse alla reticente vaghezza degli uomini in divisa.

In realtà la rumorosa uscita pubblica di Mosca Moschini colpisce non tanto per il suo contenuto, ma per il fatto stesso che il capo di stato maggiore della Difesa abbia sentito il bisogno di compiere un intervento a tutela delle istituzioni militari. Un compito che normalmente dovrebbe spettare in prima istanza all'autorità politica. In altre parole il silenzio di Martino, che quando finalmente decide di parlare, rimprovera implicitamente i militari per avere taciuto, sarebbe, secondo questa interpretazione, la molla che ha fatto impennare Mosca Moschini.

E allora sorge un altro dubbio. Se non ci sono attriti fra Marina ed Esercito (li nega il capo di stato maggiore della Difesa, li nega il ministro, che si dice «pienamente convinto dell'assoluta affidamento fra le varie forze armate»), ci sono forse difficoltà di rapporti fra potere politico e autorità militari? Se così fosse, è il ragionamento che si coglie nel settore dell'opposizione parlamentare, sarebbe gravissimo: «In vicende come questa il compito del governo è difficilissimo. Bisogna da un lato coprire le forze armate come istituzione, per impedire che al loro interno si scateni una dinamica di frustrazione. Dall'altro si deve spingere per l'accertamento delle responsabilità. È un equilibrio delicato. In questo caso quell'equilibrio è venuto meno».

C'è chi anche all'opposizione si rifiuta di immaginare uno scenario conflittuale nei rapporti fra governo e generali. Si fa notare che per il suo ruolo Mosca Moschini deve essere

in costante contatto con Martino. Non c'è elemento a conoscenza dell'uno che non lo sia anche dell'altro. Le presunte critiche del ministro ai generali sarebbero frutto di un «malinteso». Ma se invece la schermaglia di questi giorni prelude a manovre per silurare un generale che lavorerà all'Onu con il segretario generale Kofi Annan, ed è stimato anche all'estero, e pure non è ben gradito ad alcuni ambienti politici, perché sarebbe, come disse Francesco Cossiga, un uomo dell'Ulivo? «Non ne so nulla - risponde Franco Angioni, ex-generale, oggi parlamentare eletto nelle liste dell'Ulivo. Ma mi auguro che così non sia. Non c'è nessuno al momento in Italia che abbia la stessa esperienza, autorevolezza e determinazione di Mosca Moschini».

Le indagini sull'incidente proseguono. I carabinieri del nucleo operativo di Roma stanno acquisendo nuovi documenti, tra cui la copia del piano di volo.

accade

ESODO

Sei milioni di persone in viaggio verso casa

Sei milioni: è questo il numero di persone che si prevede faranno rientro nelle proprie città nel prossimo week end. Un controesodo di tutto rispetto che avverrà per lo più in auto, in treno e in aereo. Si tratta, secondo l'Osservatorio di Milano, per il 70% di turisti in vacanza da fine luglio e per il 30% di persone in gita per la sola settimana di ferragosto. Il rientro in città avverrà per il 65% in auto, per il 25 per cento in treno, per il 10 per cento in aereo e per il 10 per cento con altri mezzi. La città che si ripopolerà di più sarà Roma, seguita da Milano, Torino, Genova e Bologna.

INCENDI

Un'altra giornata di roghi la procura di Reggio indaga

Ancora roghi in Italia. Fatalità, ma non solo. C'è quasi sempre dolo negli incendi. È cominciata con due roghi attorno a Genova l'ennesima giornata di fuoco per i boschi della Liguria, con fiamme nella parte alta di Quezzi e sul monte Moro. Allarme in Puglia, regione che, secondo i dati elaborati dalla Forestale, ha visto bruciare dall'inizio di quest'anno quasi tremila ettari di bosco. Nelle campagne di Vieste, in località Marzanello, le fiamme hanno distrutto circa due ettari di bosco e minacciano una pineta che si estende per altri quindici. Brucia anche il bosco di Stigliano, in provincia di Potenza, il Salento, e Popoli, in provincia di Pescara. È stato invece spento l'incendio che colpiva i boschi del Vesuvio. Salvatore Boemi, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, lancia un nuovo allarme: «Il vero problema - dice -, quando si parla di forestali, non è tanto quello degli incendi, ma quello dei criteri di arrouamento, in relazione ai quali non c'è mai stato alcun controllo». «Da tempo - continua - la procura di Reggio ha aperto dei fascicoli e avviato numerose indagini nell'ipotesi che il settore della forestazione sia collegato a possibili commistioni tra ambienti politici e mafiosi».

ANIMALI

Torna la pantera, avvistata in Sardegna e a Terni

Bufale di fine estate o segnalazioni da prendere sul serio? Gli avvistamenti di due grossi felini (una pantera nera nelle campagne di Costa Rei, in Sardegna, e una leonessa o un puma ad Amelia, vicino a Terni) hanno fatto scattare di nuovo l'allarme animale feroce. A segnalare ai carabinieri la presenza di una pantera nera in Costa Rei sono stati tre turisti torinesi, del tutto all'oscuro di quanto accaduto l'autunno scorso nelle vicine campagne dell'isola: l'avvistamento di quella che poi fu ribattezzata «la pantera di San Priamo». Nessuno riuscì a catturarla. Oggi, come allora, i militari sono in cerca di indizi sulla sua presenza ma, al momento, non ci sarebbero stragi di pollami o di animali domestici. Qualche traccia in più l'avrebbe lasciata il grande felino avvistato da una famiglia olandese nelle campagne di Amelia (Terni). In questo caso ci sarebbe la sparizione di numerose galline, di un'oca canadese (di grandi dimensioni) e di altri animali da cortile. E se non bastasse, c'è anche un filmato girato dai turisti olandesi che, seppure a distanza di 200 metri, riprenderebbe un grande animale, forse una leonessa o un puma.

ABUSIVISMO

Sequestrati 30 cantieri sul litorale di Agrigento

Al posto di aziende agricole venivano realizzate lussuose ville residenziali. La Procura di Agrigento ha così disposto il sequestro di trenta cantieri che stavano realizzando una lottizzazione sul litorale, in contrada Timpa dei Palombi, in difformità al Piano Regolatore che destina la zona a verde agricolo. I sigilli ai cantieri sono stati apposti stamane dalla Guardia Forestale, che nei mesi scorsi aveva compiuto una serie di accertamenti dopo un esposto presentato da Legambiente. Secondo gli investigatori si tratterebbe di una colossale speculazione, per un giro d'affari che sfiora complessivamente i venti miliardi. L'area interessata, una delle zone più belle dell'agrigentino, tra le spiagge di Cannatello e Zingarello, si estende su una superficie di circa venti ettari. L'inchiesta, coordinata dal Pm Lucia Brescia, costituisce uno stralcio del processo all'ex sindaco di Agrigento Calogero Sodano, condannato dal tribunale a un anno e sei mesi di reclusione per non avere ostacolato l'abusivismo edilizio.

Una telefonata contro il giudice che indaga su Venezia. La Procura: presto importanti novità sulla bomba

Casson, nuova minaccia dalla Falange

VENEZIA Una improvvisa ventata di ottimismo. Finisce la riunione tra i magistrati e i periti che analizzano le tracce lasciate dalla bomba esplosa a Venezia, esce il procuratore della Repubblica Renato Gavagnin e si rivolge ai giornalisti, con un'aria particolarmente soddisfatta: «Stanno emergendo degli spunti investigativi interessanti». Gavagnin è un uomo prudente, affatto incline agli entusiasmi. Deve avere davvero qualcosa di nuovo tra le mani. Qualcosa che vale la pena annunciare.

Che cosa? «Sono spunti che approfondiremo nei prossimi giorni, per cui già nella prossima settimana potremo avere qualcosa di più concreto da

dirvi». Spunti sull'esplosivo? «Non solo sull'esplosivo». Basta, non una parola in più. Il procuratore se ne va.

Gli altri due sostituti, Felice Casson ed Emma Rizzato, non aggiungono una virgola. I periti nemmeno. Sono il colonnello di artiglieria alpina Lucio Montagni, il chimico Giovanni Brandimarte, l'artificiere Gesualdo Telsoni, Gianni Vadala della Criminalpol, due esperti del Ris di Parma, il reparto di investigazioni scientifiche dei carabinieri.

Filoni investigativi metodicamente battuti finora da Casson riguardano le testimonianze dei non pochi notabili veneziani, l'analisi dei filmati delle telecamere sparse per la città, il

controllo sulle auto entrate ed uscite dai garage di piazzale Roma, la verifica di varie utenze telefoniche, l'individuazione dei possibili basisti del gruppo terrorista, la ricerca di un appartamento che potrebbero avere affittato per prepararsi e l'attentato e rifugiarsi subito dopo. Quale avrà dato frutti? Ieri ha aperto bocca solo per replicare, con una battuta, all'ennesimo messaggio della «Falange Armata». Un uomo aveva telefonato in mattinata, per la seconda volta, all'Adn-Kronos di Roma, annunciando: «Oggi abbiamo un appuntamento col giudice Casson». È lui: «La cosa non mi riguarda. Io non ho appuntamenti, se non quelli legati all'indagine».

Sanremo, Lisette Schaefer lascerà i suoi miliardi a un barbone. Ancora giallo sulla provenienza dei soldi

Un vagabondo l'erede dell'anziana uccisa

ROMA E' un vagabondo di origini tedesche l'unica persona che aveva rapporti con Lisette Schaefer, l'anziana strangolata a Sanremo dalla sua collaboratrice domestica. Secondo alcune fonti l'uomo sarebbe un lontano cugino della Schaefer, e potrebbe essere l'erede del suo cospicuo patrimonio: oltre un miliardo. Di certo c'è solo che il barbone, senza fissa dimora, spesso trascorreva la serata e a volte anche la notte a casa di Lisette. Nell'appartamento dove la donna viveva nella sporcizia con una decina di gatti, i poliziotti hanno trovato libretti di diverse banche. Da dove venivano quei soldi? Sembra che la vittima si vantasse di aver avuto un fratello appartenente alle alte gerarchie di Hit-

ler. Dagli archivi Wiesenthal emerge il nome di Oswald Schaefer, colonnello delle SS, ormai scomparso. Gli uomini del dottor Santoro, capo della Mobile di Sanremo non confermano il legame. «La pista del Nazismo è difficilissima da verificare - dice l'ispettore Giovanni Sasso. Finora né familiari né amici si sono fatti vivi. Il testamento di Lisette - se esistesse - potrebbe gettare luce sul suo passato. Secondo altre fonti, poi, i conti correnti sarebbero coestestati: «Non posso dire nulla - commenta Sasso - ma l'omicidio non ha a che vedere con l'eredità». Insomma si indaga soprattutto in un senso: capire se il delitto è maturato in un impeto d'ira o era premeditato. f.f.

ESTRATTO BANDO DI GARA

Stazione Appaltante Soc. "Baraccia 2000" s.r.l., con sede in Roma, Via S. Nicola de' Cesarini, 5, tel. 06/6601322, telefax 06/65210781, in qualità di concessionaria del Ministero dei LL.PP. Direzione Generale delle Aree Urbane e dell'Edilizia Residenziale - Programma integrato di interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata - Legge 203/97. Oggetto: Procedura pubblica accantonata per "affidamento a corpo dei lavori di costruzione di n. 130 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata, architettonici interni e sistemazione esterne" importo complessivo dell'appalto al netto di IVA lire .0.378.382.924 (euro 5.359.987,49) e, cui lire 300.000.000 (euro 15.937,07) per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Luogo di esecuzione: Roma - via Tuscolana km 14,500. Metodo di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale unico sull'importo a corpo dei lavori a sensi dell'art. 21, comma 1, lett. b), l. 100/96 e s.m.i., con variazione della anomalia delle offerte ai sensi del successivo comma 1° bis, mediante presentazione di giustificazione relativamente alle voci di prezzo più sign. Scelta che concorreranno a formare il 75% dell'importo a base d'asta. Qualificazione SOA: categoria prevalente OG1 - classificazione adeguata, categorie di cui si compongono l'intervento OG1 L. N.247.123.348 (euro 4.259.284,00), OG3 L.422.685.699 (euro 218.296,95), OG3 L.535.436.674 (euro 276.551.66), OG28 L.858.542.273 (euro 443.400,26), OG4 L.314.552.570 (euro 162.452,82). Data di presentazione delle richieste di invito: a mezzo raccomandata A.R. del servizio postale, ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata, presso gli uffici della Soc. CERSAP s.r.l. sito in Roma viale Amerca n.11 (tel. 06/5920781) e pervenire, a pena di esclusione, entro le ore 23.00 del giorno 27 agosto 2001 secondo le modalità riportate nel bando di gara, integrale e allegato possibile in camera a mano di chi lo richiama. Dal f. ore 9 alle ore 13.00 in ogni arretrarsi il sabato o giorno perennante, all'indirizzo ci oia 00100, che ne rilasci copia gratuita. Bando integrale rimesso in data 3-8-2001 per la pubblicazione in G.U.C.F., pubblicazione in G.U.R.I. il 9-8-2001. BARACCIA 2000 S.r.l. Il Presidente del C.d.A.